

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO  
SANCTI BRENDANI» NEL LEGGENDARIO DI  
HERMANN GREVEN

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

Una delle versioni abbreviate della *Navigatio sancti Brendani* si deve a un agiografo noto, il certosino Hermann Greven. Se ne propone l'edizione, con una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta dell'opera<sup>1</sup>.

IL MANOSCRITTO

Be<sup>5</sup> = Berlin, Staatsbibliothek- Preußischer Kulturbesitz, theol. fol. 706

Si tratta del testimone autografo del leggendario abbreviato di Hermann Greven<sup>2</sup>, composto nel periodo in cui egli fu monaco presso la certosa di Colonia, tra il 1455-1456 e il 1477, anno della morte. L'esemplare, cartaceo e pergameneo, è composto da 286 fogli, numerati I-VIII e 1-278, della misura di 30 × 21 cm; il testo epitomato della *Navi-*

1. Cfr. l'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), p. CL e *stemma codicum* a p. CCXLV (dove il manoscritto è siglato Be<sup>5</sup>).

2. Per una descrizione catalografica completa si rimanda a P. J. Becker e T. Brandis, *Die theologischen lateinischen Handschriften in Folio der Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz Berlin 2. Ms.theol. lat. fol. 598-737*, Wiesbaden, Harrassowitz 1985, pp. 247-50. I fogli 272<sup>v</sup>-279<sup>r</sup> sono copiati da una mano diversa tra il XV e il XVII secolo. Sulla figura di Hermann Greven cfr. B. de Gaiffier, *Le martyrologe et le légendier d'Hermann Greven*, «Analecta Bollandiana», 54 (1936), pp. 316-58.

*gatio* occupa i fogli 265<sup>r</sup>-268<sup>r</sup> con il titolo *De sancto Brandano abbate ac confessore septimodecimo kalendas Iunii*. Il testo è in gotica corsiva a piena pagina e lo specchio di scrittura risulta piuttosto ampio. I capilettera di ciascuna *Vita* sono di formato maggiore e presentano un'essenziale decorazione geometrica. Sono presenti segni di interpunzione: spesso le pause sintattiche vengono segnalate attraverso l'uso dei due punti e i discorsi diretti sono introdotti da iniziale maiuscola. Alcune porzioni di testo sono sottolineate: in particolare vengono segnalati i protagonisti umani e animali della *Navigatio* (Barindo, il pesce Iasconio), i toponimi fantastici (*Terra Repromissionis Sanctorum*, *Insula Virorum Fortium*, *Paradisus Avium*) e le citazioni bibliche.

#### STRATEGIA ABBREVIATIVA

L'abbreviazione, di notevole estensione, rappresenta con molta fedeltà il suo modello, da cui si discosta solo in un numero esiguo di casi. Gli episodi più rilevanti non subiscono rielaborazione, mentre gli altri, evidentemente considerati dall'abbreviatore meno interessanti, sono epitomati semplicemente estrapolando dall'antigrafo e riportando i periodi più significativi, senza però riscrivere il testo. Sono omessi l'episodio del sonno dei monaci provocato da un'acqua soporifera (cap. XIII), il viaggio per mare di venti giorni (cap. XIV), lo sbarco sull'isola nella quale nascono uve grandi come mele (cap. XVIII), l'assalto del grifone (cap. XIX), la visione di bestie marine che giacciono sul fondo del mare (cap. XXI), l'apparizione della colonna in mare (cap. XXII) e, infine, il penultimo capitolo (XXVII) dedicato all'incontro con il *procurator* che condurrà Brendano e i suoi monaci alla *Terra Repromissionis Sanctorum*.

#### POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

Il confronto delle varianti permette di individuare il modello dell'abbreviazione di Hermann Greven in un manoscritto del ramo  $\epsilon^{22}$  della famiglia  $\epsilon$ , formato dai manoscritti  $Le^2$  e  $Be^1$ , con una più stretta paren-

tela con quest'ultimo. Il testo coincide infatti in molti punti con quello di Be<sup>1</sup> contro Le<sup>2</sup>; alcune varianti separative di Be<sup>1</sup>, anche se in numero limitato, non permettono però di considerarlo suo *descriptus*. Più probabilmente l'antigrafo di Greven doveva essere il testimone da cui deriva anche Be<sup>1</sup> stesso (ε<sup>28</sup> nello stemma dell'edizione Orlandi-Guglielmetti). Tra le molte lezioni che hanno permesso di riconoscere il legame di parentela, si vedano ad esempio le seguenti, a confronto con il testo critico della *Navigatio*:

I 23 «Dies namque est semper sine ulla caecitate tenebrarum».  
tenebrarum *om.* Le<sup>2</sup> Be<sup>1</sup> Be<sup>5</sup>

III 1 ...et postea proficisci.  
et postea] si Deo foret placitum *add.* Be<sup>1</sup> Be<sup>5</sup>

IV 1 ...profectus est in ultimam partem regionis suae ubi demorabantur parentes suis...

partem regionis] regionem Be<sup>5</sup>  
suae ubi demorabantur parentes eius] iuxta mare sitam Be<sup>1</sup> Be<sup>5</sup>

XXV 7 ...seu quid meriti habuit ut talem poenitentiam sustineret.  
poenitentiam] penam ε<sup>5</sup> Be<sup>5</sup>  
sustineret] promeruisset Be<sup>1</sup> Le<sup>2</sup> Be<sup>5</sup>

#### NOTA AL TESTO

Trattandosi di un autografo, l'*emendatio* si limita esclusivamente a errori generati dall'atto di copiatura, come scorrette concordanze tra soggetto e verbo (plurale/singolare) o tra pronome e sostantivo, che non paiono potersi attribuire a una volontà dell'autore.

Un esempio significativo della prima tipologia di errore è fornito da un passo del cap. I:

«Cumque appropinquassem itinere dierum trium, in occursum michi festinavit cum fratribus suis; revelaverant enim illi Deus adventum meum» Be<sup>5</sup>

Poiché il soggetto dell'ultima proposizione è *Deus*, il verbo deve essere concordato al singolare (*revelaverat*).

Non sono invece corrette le irregolarità da imputarsi al modello utilizzato da Greven come nel passo seguente:

VI 20 Illa domus in qua residebant erat quasi inserta per parietes in circuitu de appendentibus vasculis diversi generis metalli, frenis et cornibus circumdatis argento.

Domus illa erat inserta de appendentibus vasculis diversi generis metalli et frenum cornibus circundatum et argento Be<sup>5</sup>

Erronea risulta non solo la resa in caso accusativo di *frenum* e del participio *circundatum* in luogo dell'ablativo, ma anche lo spostamento della congiunzione coordinante *et* prima di *argento*. Lo slittamento della congiunzione, che interessa anche Le<sup>2</sup> e Be<sup>1</sup>, deve essere avvenuto nell'antigrafo da cui entrambi dipendevano, forse a seguito di un ripristino ambiguo di un'omissione; a differenza di Le<sup>2</sup> che non modifica il dettato, Be<sup>1</sup> invece corregge *et* con *ex*.

I criteri adottati per la trascrizione del testo dell'epitome prevedono la conservazione di grafie consolidate dall'uso. Per questo motivo vengono mantenute le forme monottongate dei dittonghi, come pure *nichil/nichil* al posto di *mihi/nihil* e l'alternanza dei gruppi *-ci/-ti*. Sono stati, invece, regolarizzati sulle norme del latino classico altri usi grafici, come l'oscillazione tra occlusiva dentale sorda e sonora finale di parola (*aliquot/aliquod*). La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

DE SANCTO BRANDANO ABBATE AC CONFESSORE. SEPTIMODECIMO  
KALENDAS IUNII.

I. Sanctus Brandanus, filius Filonca nepotis Alti, de genere Cogeni  
stacgnili regione Numimensium ortus fuit. Eratque vir magne abstinē- 5  
cie et in virtutibus clarus, trium fere milium monachorum pater.

Contigit autem ut quidam patrum ad illum venisset, nomine Barin-  
tus nepos illius. Qui cum lacrimis dixit sancto Brandano et fratribus suis:  
«Filius meus Mernocatus procurator pauperum Christi confugit a facie  
mea, volens esse solitarius et invenit insulam iuxta Montem Apiflis, 10  
nomine Insulam Deliciosam. Post multum vero temporis nunciatum est  
michi quod multos monachos haberet et deus multa mirabilia per eum  
ostenderet. Itaque perrexi visitare filium meum.

Cumque appropinquaassem itinere dierum trium, in occursum michi  
festinavit cum fratribus suis; revelaverat enim illi Deus adventum 15  
meum. Igitur navigantibus nobis in predictam insulam occurrerunt  
fratres obviam ex diversis cellulis sicut examen apum. Erat enim habi-  
tacio eorum sparsa, sed tamen unanimiter in fide, spe et caritate, ac una  
refectione ad opus Dei semper coadunati. Nichil eis aliud cibi ministra-  
batur nisi poma, nuces ac radices et cetera herbarum genera. Post com- 20  
pletorium singuli in cellulis singulis usque ad gallorum cantus seu pul-  
sum campane permanserunt. Michi autem ibidem pernoctanti insu-  
lamque totam perambulanti, filius meus duxit me ad litus maris contra  
occidentem ubi erat navicula et dixit michi: “Pater, ascende in navem  
et navigemus contra occidentalem plagam ad insulam que dicitur Ter- 25  
ra Repromissionis Sanctorum, quam Deus daturus est successoribus  
nostris in novissimo tempore”.

Ascendentibus nobis et navigantibus nebule cooperuerunt nos  
undique in tantum ut vix possemus puppem vel proram naviculae  
aspicere. 30

Transacto vero spacio unius hore circumfulsit nos lux ingens et apparuit terra speciosa et herbosa pomiferosaque valde. Et cum stetisset navis in litore, ascendimus in terram et cepimus perambulare per quindecim dies insulam illam et non potuimus ad finem usque venire.

35 Nullam ibi herbam vidimus sine floribus et arborem nullam sine fructu. Lapides etiam ipsius preciosi generis sunt. Porro quintodecimo die invenimus fluvium vergentem ab orientali plaga ad occidentalem. Et apparuit nobis vir magni splendoris qui propriis nominibus nos appellavit atque salutavit dicens: “Euge, boni fratres, Dominus revelavit vobis  
40 terram istam quam daturus est sanctis suis. Est enim medietas insule istius usque ad flumen illud. Non licet vobis transire: revertimini unde venistis. Sicut insulam illam videtis modo ita ab inicio mundi mansit.

Dies namque est sine ulla cecitate: hic enim Dominus noster Iesus Christus lux est ipsius”. Confestim igitur inchoavimus iter et vir pre-  
45 dictus nobiscum pervenit usque ad litus ubi erat nostra navivula.

Ascendentibus autem nobis in naviculam, raptus est idem vir ab oculis nostris et venimus ad insulam ubi erant fratres. At ubi nos viderunt, letati sunt in adventu nostro. Et cepi eos confortare dicens: “Nolite fratres aliquot putare nisi bonum. Vestra conversacio procul  
50 dubio est ante paradisum. Hic enim prope est insula que vocatur Terra Repromissionis Sanctorum ubi nec nox imminet nec dies finitur. Illuc frequenter abbas vester Mernocatus vadit et angelus Domini eum custodit. Nonne cognoscitis in odore vestimentorum nostrorum quod in paradiso Dei fuimus?”. Remansi autem ibi cum filio meo per duas  
55 ebdomedes continuas sine cibo et potu et in tantum habuimus de sacietate corporali ut ab aliis videremur musto pleni. Post quadraginta vero dies, accepta benedictione fratrum et abbatis, reversus sum cum sociis meis ad cellam meam».

His auditis sanctus Brandanus cum omni congregatione prostravit se  
60 super terram, dicens: «Iustus Dominus in omnibus viis sermonibus et operibus suis, qui revelavit servis suis mirabilia et nos refecit tali gustu spirituali».

His finitis sermonibus dixit sanctus Brandanus: «Eamus ad refec-  
tionem corporis et ad mandatum novum». Transacta autem nocte illa,  
65 accepta benedictione fratrum mane, ad cellam sua sanctus Barintus perrexit.

II. Igitur sanctus Brandanus, de omni congregacione sua electis quatuordecim fratribus, conclusit se cum illis in oratorio et locutus est eis dicens: «Conbellatores mei amantissimi, si Dei voluntas sit, hanc Terram Repromissionis Sanctorum querere proposui. Quid vobis videtur?». Qui dixerunt: «Abba, voluntas nostra est ut tua». 70

III. Definiunt ergo ieiunium quadraginta dierum semper per triduanas et postea, si Deo foret placitum, proficisci. Commendatis igitur omnibus preposito monasterii et salutatis fratribus, profectus est cum quatuordecim predictis fratribus contra occidentalem plagam ad insulam cuiusdam patris nomine Ende ibique demoratus est per triduum. 75

IV. Post hec, accepta benedictione patris et omnium monachorum, profectus est in ultimam regionem iuxta mare sitam et precepit fratribus suis in nomine Sancte Trinitatis navim intrare.

V. Cumque stetisset solus in litore et benedixisset portum, ecce tres fratres de monasterio suo venerunt et ad pedes eius se proicientes dixerunt: «Pater, dimitte nos tecum ire, alioquin moriemur hic siti et fame». Cumque vir Dei eorum constantiam vidisset, precepit illos navim intrare dicens: «Scio quomodo venistis. Iste frater bonum opus operatus est: nam Deus preparavit illi aptissimum locum; vobis autem deterrimum iudicium». 80 85

VI. Ascendentes autem omnes navim ceperunt navigare. Habebant enim prosperum ventum. Post quindecim vero dies cessavit ventus et sanctus Brandanus cepit eos confortare dicens: «Fratres, nolite timere: Deus nobiscum est. Mittite intus omnes remiges et dimittite vela extensa et Dominus gubernator sit». 90

Veneruntque ad quandam insulam petrosam et occurrit illis canis per quandam semitam et currit ad pedes viri Dei sicut solent venire ad pedes dominorum suorum. Tunc sanctus cum fratribus secutus est canem usque in oppidum; intrantes autem viderunt aulam magnam stratam lectulis et sedibus aquamque ad lavandos pedes. Cum vero sedissent, precepit sanctus dicens: «Cavete, fratres, ne Sathanas ducat vos in temptatione. Video illum suadentem uni ex fratribus tribus, qui post nos venerunt, de furto pessimo. Orate pro anima eius; nam caro ipsius tradita est in potestatem Sathane». Domus illa erat inserta de appendentibus vasculis diversi generis metalli et frenum cornibus circumdatum et argento. Tunc sanctus Brandanus dixit ministro: «Fer prandium quod 95 100

nobis Deus misit». Qui statim surrexit et invenit mensam positam et panes miri candoris ac pisces et benedixit sanctus dicens: «Qui dat escam  
105 omni carni, confitemini Deo celi». Similiter et de potu quantum volebant.

Finita cena et opere Dei, dixit sanctus: «Requiescite: ecce singula lecta». Qui cum obdormissent, vidit vir Dei Ethiopem habentem frenum in manu et iocantem cum predicto fratre. Statim vero sanctus surrexit et in oratione usque ad diem perduravit. Mane autem facto cum  
110 fratres ad opus Dei festinassent et iter egissent ad navim, ecce apparuit mensa ut ante et ita per tres dies preparavit Dominus mensam servis suis.

VII. Post hec sanctus Brandanus cepit cum sociis iter agere et dixit: «Videte ne aliquis ex vobis de substantia istius insule tollat secum». At  
115 illi omnes responderunt: «Absit, pater, ut aliquis furti violet iter nostrum». Tunc sanctus dixit: «Ecce fratrem, quem predixi vobis heri. Habet frenum argenti in sinu suo quod tradidit ei dyabolus». Quod frater predictus audiens, iactavit illud de sinu suo et cecidit ante pedes patris dicens: «Peccavi, pater: ignosce, et ora ne peream». Confestim  
120 omnes prosternentes se in terram orabant pro anima eius. Et ecce viderunt Ethiopem silire de sinu eius voce magna ululantem atque dicentem: «Cur me vir Dei iactas de mea habitacione in qua habitavi septem annos et facis me alienum ab hereditate mea?». Sanctus Brandanus ait: «Precipio tibi ut neminem ledas usque in diem iudicii». Et dixit fratri:  
125 «Sume corpus et sanguinem Christi quia anima tua modo egredietur de corpore. Hic etenim habes locum sepulture. En frater tuus qui venit tecum de monasterio nostro in inferno locum habet sepulture». Et accepta eucaristia suscepta est anima eius ab angelis lucis, videntibus fratribus. Corpus autem eius conditum est in eodem loco a sancto patre.

VIII. Ad insulam vero redeuntibus et navim acendentibus, occurrit illis iuvenis cophinum plenum panibus portans et amphoram aque dicens: «Sumite benedicionem de manibus servi vestri. Restat vobis  
130 longum iter donec inveniatis consolacionem; non tamen deficit panis et aqua ab isto die usque in Pascha». Accepta igitur benedictione ceperunt navigare in oceanum, semper per biduanas reficientes.

IX. Cumque ad quandam insulam venissent plenam fontibus et piscibus, dixit vir Dei fratribus suis: «Faciamus hic opus divinum: sacrificemus Deo immaculatam hostiam quia hodie cena Domini est». Invene-

runtque ibi diversos greges ovium albi coloris et ait vir Dei fratribus  
 suis: «Accipite que necessaria sunt ad diem festum de grege». Et acce- 140  
 perunt unam ovem que ligata per cornua sequebatur quasi domes-  
 tica. Et apparuit illis vir habens sportam plenam panibus subcinericiis et  
 cetera necessaria. Et ait ad virum Dei: «Pater, hic celebrabis istud sanc-  
 tum sabbatum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos vide-  
 tis celebrabitis diem dominice resurrectionis. Vestra navicula non potest 145  
 modo portare; ego vobis transmittam post octo dies que necessaria sunt  
 usque in Penthecosten. Navigabitis enim ad insulam que vocatur Pa-  
 radisus Avium; ibi manebitis usque in octavas Pentecostes». Profectique  
 ad navim ceperunt navigare data benedictione vicissim.

X. Cum autem venissent ad aliam insulam, cepit navis illorum stare 150  
 antequam potuissent portum invenire. Sciebat autem vir Dei qualis esset  
 insula, sed noluit fratribus indicare ne perterriti turbarentur.

Mane vero facto precepit singulis sacerdotibus missas celebrare; cum  
 autem et ipse pater missam celebrasset, ceperunt fratres crudas carnes et  
 pisces coquere ponentes cacabum super ignem. Et cum cepisset cacabus 155  
 fervere, cepit illa insula moveri sicut unda. Fratres igitur currebant ad  
 navim patrocinium sancti patris flagitantes, omnia in insula relinquen-  
 tes. Qui dixit eis: «Nolite expavescere. Deus revelavit mihi hoc insulam  
 non esse, sed piscis est, prior omnium natantium in oceano. Hic sem-  
 per querit ut caudam suam simul iungat capiti et non potest pre longi- 160  
 tudine et habet nomen Iasconius».

XI. Navigantes autem postmodum venerunt ad insulam herbosam et  
 plenam floribus et ad fontem fluminis. Dixitque pater sanctus: «Ecce  
 locus quem Christus nobis ad manendum dedit in sua sancta resurrec-  
 tione». Et erat ibi arbor mire latitudinis, cooperta avibus candidissimis 165  
 et in tantum illam cooperuerunt ut rami vix viderentur. Quod cum vir  
 Dei videret ac oraret, una de avibus illis advolabat et sonabant ale eius  
 sicut tyntinnabula contra navim ubi sanctus sedebat. Que sedit in sum-  
 mitate prore et extendit alas quasi in signo leticie et placido vultu  
 patrem aspexit et ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis sed 170  
 non ei consensimus. Sed ubi sumus creati, per lapsum ipsius cum suis  
 satellitibus contigit et nostra ruina. Deus autem noster iustus est et verax  
 et per magnum suum iudicium misit nos in istum locum ubi nullam  
 sustinemus penuriam. Hic presentiam Dei videre non possumus et in

175 tantum alienavit nos a consorcio aliorum qui steterunt et vagamur per  
diversas partes aeris sicut alii spiritus qui mittuntur. In sanctis autem  
diebus atque dominicis talia corpora accipimus et hic commoramur ac  
Deum laudamus. Tu vero cum fratribus tuis habes unum in tuo itinere  
annum. Adhuc restant alii sex. Ubi hodie cele-brasti Pascha ibi omni  
180 anno celebrabis et postea invenies que propo-suisti in corde tuo, idest  
Terram Repromissionis Sanctorum».

Cum hoc dixisset, levavit se de prora illa avis et volavit ad alias aves.  
Cum autem vespertina hora appropinquasset, ceperunt omnes aves in  
arbore quasi una voce cantare percutientes latera sua atque dicentes: «Te  
185 decet ymnus, Deus, in Syon, et tibi reddetur votum in Hierusalem». Et  
reciprocabant predictum versiculum quasi per spacium unius hore et  
videbatur illa modulacio et sonus alarum quasi carmen planctus pro sua-  
vitate.

Tunc sanctus precepit fratribus reficere corpora sua quia anime  
190 eorum divina fuerant refectione sariate. Finita iam cena ceperunt opus  
Dei peragere et postea dormierunt usque in terciam vigiliam noctis.  
Evigilans sanctus versiculum: «Domine, labia mea aperies» incepit, et  
finita oratione sancti, omnes aves alis et ore resonabant dicentes: «Lau-  
date Dominum, omnes angeli eius; laudate eum, omnes virtutes eius».  
195 Similiter ad vesperam per spacium unius hore semper cantabant. Cum  
aurora fulsisset, cantabant: «Et sit splendor Domini Dei nostri super  
nos». Ad terciam: «Psallite Deo nostro, psallite». Ad sextam: «Inlumina,  
Domine, vultum tuum super nos et miserere nostri». Ad nonam: «Ecce  
quam bonum et quam iocundum».

200 Et sic die ac nocte aves Dominum laudabant. Igitur sanctus usque in  
octavam diem reficiebat fratres festivitate paschali. Predictus autem vir  
cum quo fuerunt per triduum ante Pascha, venit ad illos cum sua navi  
plena victu et accepta benedictione sancti, reversus est in locum suum.  
Sanctus autem Brandanus remansit in eodem loco usque in octavas  
205 Penthecostes. illorum erat refocillacio avium cantus.

Cum autem navigare cepisset, predicta avis venit et sedit supra pro-  
ram navis dicens: «Nobiscum celebrabis in futuro anno festum Pasche  
sicut et istud preteritum. Et ubi fuistis isto anno in cena Domini ibi et  
eritis in anno futuro. Et similiter vigiliam Pasche celebrabitis super dor-  
210 sum Iasonii. Invenietisque insulam post octo menses que dicitur insula

familie Albei et ibi celebrabitis nativitatem Domini». Cum hec dixisset, reversa est in locum suum. Tunc fratres extenderunt vela in oceanum et aves una voce cantabant: «Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terre et in mari longe».

XII. Veneruntque ad quoddam monasterium ubi ab abbate et fratribus caritative suscepti sunt. Tempore autem refectionis appositus est eis panis miri candoris cum quibusdam radicibus miri saporis. Dixitque abbas loci illius: «Panis hi ubi preparentur ignotum est nobis vel quis portet ad nostrum cellarium. Nos sumus hic viginti quatuor fratres et omni die habemus duodecim panes ad nostram refectionem. In festis et dominicis diebus integros panes singulis fratribus addit Deus ut cenam habeant. In adventu autem vestro duplicem annonam habemus. Sic nutrit nos Deus a tempore sancti Patricii et sancti Albei patris nostri usque modo per octoginta annos; attamen senectus aut languor in membris nostris minime amplificatur». Celebravit igitur sanctus Brandanus iuxta voluntatem Domini cum eis natalem Christi et mansit ibi usque ad octavas Epiphanie. 215 220 225

XV. Postmodum navigantes venerunt ad locum ubi anno preterito cenam Domini fecerunt. Fratres autem passionem Domini celebrabant cum maxima devocione. Similiter Pascha et Penthecosten cum ceteris prout antea fecerant. 230

Deinde venerunt ad Insulam Avium. Tunc omnes aves quasi una voce cantabant: «Salus Deo nostro qui sedet super thronum et agno». Et iterum: «Deus illuxit nobis; constitute diem solemnem in condensis». Dixitque eis una de avibus: «Deus posuit vobis quatuor loca per quatuor tempora donec finiantur septem anni peregrinationis vestre, idest in cena Domini cum viro procuratore vestro; in dorso bestie Pascha celebrabitis; nobiscum festa paschalia usque in octavas Penthecostes; apud familiam Albei nativitatem Domini». Dixitque sancto Brandano: «Post septem annos, antecedentibus magnis periculis, invenietis Terram Repromissionis Sanctorum quam queritis et ibi habitabitis quadraginta diebus; et postea reducet vos Deus ad terram nativitatis vestre». Audiens autem vir Dei tanta mirabilia prostravit se ad terram cum fratribus suis referens gratias creatori suo. 235 240

XVI. Deinde navigavit cum fratribus in oceanum et apparuit eis bestia immense magnitudinis, sulcans undas quasi ad devorandum illos. 245

Et cum sancti orassent, ecce ingens belua ab oriente veniens irruit in illam et interfecit coram eis. Navigantes autem postmodum viderunt partem posteriorem illius belue que erat interfecta et ait vir Dei fratribus suis: «Ecce, que voluit vos devorare ipsam devorate. Accipite stipendia vestra de ista belua, ut sufficiat vobis per tres menses». Precepitque herbas et radices ad suum opus colligere quia postquam est factus sacerdos nihil gustavit in quo spiritus vite esset de carne. Perfectisque omnibus profecti sunt contra septentrionalem plagam.

XVII. Veneruntque ad insulam ubi erant tres populi: unus puerorum, alius iuvenum, tertius seniorum. Dixit autem vir Dei: «Unus illorum fratrum qui subsecuti sunt nos illic peregrinabitur cui statim ista predixi». Erat autem insula spaciola, cooperta scaltis albis et purpureis et inter turmam et turmam spatium erat quasi iactus lapidis funde; et una turma in uno loco stando cantabat dicens: «Ibunt sancti de virtute in virtutem et videbitur Deus deorum in Syon». Et cantabant vicissim sine cessatione. Erat autem prima turma puerorum in vestibibus candidissimis, secundas in vestibibus iacinctinis et tertia purpureis dalmaticis. Duo vero ex turma iuvenum portabant cophinum plenum scaltis purpureis in navim dicentes: «Sumite de fructu Insule Virorum Fortium et reddite nobis fratrem nostrum et proficiscimini in pace». Tunc sanctus Brandanus vocavit predictum fratrem et dixit ei: «Vade, osculare fratres tuos et sequere eum qui te invitavit». Osculatis igitur omnibus ac sancto patre secutus est duos iuvenes.

XX. Vir autem Dei cum fratribus suis venit postmodum ab Insulam Albei ubi natale Domini celebravit. Finitis autem diebus festis circuibat oceanum per tempus. In predictis vero festivitatibus Pasche et natalis Domini habebat requiem in dictis locis.

XXIII. Veneruntque ad insulam quandam saxosam plenam officinis fabrorum et audierunt sonitum sufflancium et ictus malleorum super incudes. Quibus auditis armavit se vir Dei signo crucis dicens: «Domine Iesu Christe, libera nos de hac insula». Et ecce vir occurrit illis ad litus portans forpicem in manibus cum ferri immense magnitudinis atque fervoris et iactavit super fratres, sed eis non nocuit. Nam ubi cecidit in mare, cepit fervere quasi ruina montis ignei fuisset ibi et ascendebat fumus de mari sicut de clibano ignis. Et ait vir Dei: «O milites Christi, roboramini in fide non ficta quia sumus in finibus inferorum».

XXIV. Altera vero die apparuit illis mons altus et valde fumosus in summitate et unus ex tribus fratribus qui secuti fuerant sanctum de monasterio, qui remanserat, exiliit foras de navi et veniens usque ad fundamentum rupis, cepit clamare dicens: «Ve mihi, pater, rapior a vobis et non habeo potestatem redire ad vos». Et videbant quomodo miser ducebatur a demonibus et quomodo incendebatur inter illos. 285

XXV. Deinde cum navigassent contra meridiem, viderunt hominem sedentem supra petram hypsidum ac deformem et unde ex omni parte affluebant ad illum. Et velum ante illum a longe quasi mensura unius sagi pendens inter duas forcillas ferreas et agitabatur fluctibus sicut navicula. Percutiebantque eum usque ad verticem. Et quando recedebant apparuit illa petra nuda in qua ille infelix sedebat. Pannus quoque qui ante illum pendebat, aliquando percutiebat illum in oculos et in frontem. 290 295

Vir autem Dei Brandanus interrogavit eum quis esset ut penam talem promeruisset. Cui ait: «Ego sum infelicissimus Iudas, nec pro merito habeo locum istum, sed ex misericordia Iesu Christi. Non mihi computatur iste locus penalis, sed propter honorem dominice resurrectionis». erat . Itemque dixit: «Quando hic sedeo, mihi videtur quasi sim in paradiso deliciarum, propter timorem tormentorum que ventura sunt mihi in hac vespera. Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta olla die ac nocte in medio montis quem vidistis. Ibi est Leviathan cum suis satellitibus et ibi fui quando deglutivit fratrem vestrum. Meum autem refrigerium est hic omni dominica a vespera usque ad vesperam, et in natali usque ad Theophaniam. Et a Pascha usque Penthecosten et in purificatione et ascensione. Ante et post crucior in profundo inferni cum Herode et Pylato, Anna et Caypha. Pannum autem istum dedi cuidam leproso quando fui camerarius Domini, sed non fuit meus: nam Domini erat et fratrum suorum et ideo nullum refrigerium est mihi sed impedimentum. Forpices ferreas, in quibus pendet pannus, illas dedi sacerdotibus templi ad cacabos sustinendos. Petram in qua sedeo misi in fossam in publica via sub pedibus transeuntium antequam essem cum Domino». Sanctus igitur laudabat Deum in omnibus que viderat et audierat. 300 305 310 315

XXVI. Venientes autem ad quandam insulam dixit fratribus suis:  
 «Septem anni sunt quod exivimus de patria nostra; modo videbitis Pau-  
 lum heremitam in hac insula sine victu corporali morantem per qua-  
 320 draginta annos, qui iam viginti annis a quadam bestia cibum sump-sit».

Viditque Brandanus duas speluncas ostium ac fontem purissimum.  
 Egressusque est ei senex obviam per ostium unius spelunce dicens:  
 «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum».  
 Osculantibus se invicem et residentibus, propriis nominibus eos appella-  
 325 bat. De quo mirati sunt et de habitu suo. Erat enim coopertus totus  
 capillis suis et barba et ceteris pilis usque ad pedes, et erant candidi sicut  
 nix pre nimia senectute. Tantum facies et oculi videbantur nec erat ei  
 aliud indumentum. Tunc sanctus Brandanus ingemuit dicens: «Ve mihi,  
 quia falsum porto habitum monachi et sub me sunt multi constituti  
 330 illius ordinis et modo video hominem in angelico statu in carne seden-  
 tem adhuc illesum a vitiis corporis». Cui ait vir Dei: «O venerabilis  
 pater, quanta ostendit tibi Deus que nulli sanctorum manifestavit et  
 dicis te indignum cum sis maior monacho? Monachus de suarum labo-  
 re manuum utitur et vestitur. Deus autem per septem annos pascit te  
 335 cum familia tua et vestit. Ego autem miser sedeo sicut avis in ista , nudus  
 exceptis pilis meis».

Tunc sanctus Brandanus interrogavit eum quanto tempore sustinuis-  
 set talem vitam. Cui ille: «Fui», inquit, «nutritus in monasterio sancti  
 Patricii per quinquaginta annos et custodiebam cimiterium fratrum.  
 340 Quadam vero die, cum locum sepulture designasset decanus meus cui-  
 dam defuncto ut sepelirem, apparuit mihi quidam senex ignotus qui  
 dixit mihi: “Noli, frater, fossam facere, alterius est sepulchrum”. Cui  
 dixi: “Pater, quis es tu?”. Qui ait: “Cur me non cognoscis? Nonne tuus  
 abbas sum?”. Et dixi: “Sanctus Patricius est abbas meus”. At ille: “Ego  
 345 heri migravi de seculo: ipse est locus meus. Cras veni ad litus maris et  
 ibi invenies navim quam intrabis et ducet te ad locum ubi expectabis  
 diem mortis tue”. Et mane inveni sicut dixerat michi. Septimo die  
 apparuit mihi ista petra, in quam statim intravi, dimissa navicula quam  
 percussi pede meo ut rediret unde venerat et continuo me aspiciente  
 350 rediit in patriam suam . Ego autem hic mansi. Circa horam nonam luter

portavit mihi piscem unum in ore suo et fasciculum de sarminibus ad focum faciendum. Ego vero accepto ferro cecidi silicem fecique ignem de viminibus et paravi michi cibum de pisce. Ita per triginta annos semper tertia die idem minister easdem escas, idest unum piscem attulit ad tres dies et terciam partem piscis manducavi omni die. Ex gratia Dei nulla mihi inerat sitis, sed in die dominico egrediebatur pauxillum aque de ista petra unde sumpsi potum et vas meum implevi ad opus manuum. Post triginta annos inveni istas duas speluncas et istum fontem parvum et postea vixi triginta annos sine nutrimento alterius cibi nisi de isto fonte. Nonagenarius etenim fui et in hac insula triginta annos in victu piscium, quadaginta in pastu fontis et quinquaginta in patria mea. Omnes anni vite mee centum quadraginta sunt, et hic expecto diem iudicii.

Pergite igitur ad patriam vestram et vobiscum portate vascula plena de isto fonte quia adhuc restat iter vestrum quadraginta dies, idest in sabbatum Pasche. Ubi celebrastis sex annis festa vestra celebrabitis et nunc septimo et post, accepta benedictione procuratoris vestri, profici-scemini ad Terram Repromissionis Sanctorum et manebitis ibi quadraginta dies; donec reducat vos Deus sanos in terram vestram».

XXVIII. Transactis quadraginta diebus, vespere imminente coope-ruit eos caligo grandis ut vix alter alterum posset videre. Procurator autem ait sancto Brandano: «Scitis que sit ista caligo?». Dicit sanctus: «Que est?». Ille ait: «Ista caligo circuit illam insulam quam queritis septem annis».

Post spatium vero unius hore circumfulsit illos lux ingens, et navis stetit ad litus. Porro descendentes de navi viderunt terram spaciosam et plenam arboribus pomiferis sicut in autumpno. Nulla ibi nox fuit. Accipiebant tantum de pomis et de fontibus bibebant. Et ita quadraginta diebus lustrabant totam terram et non poterant finem invenire.

Quadam vero die invenerunt flumen magnum vergens per medium insule. Tunc sanctus pater dixit fratribus suis: «Istud flumen non possumus transire». Cum hoc intra se volverent, ecce iuvenis occurrit eis obviam, osculatus est illos cum magna leticia et singulos nominavit atque dicebat: «Beati qui habitant in domo tua, Domine; in secula seculorum laudabunt te». Et dixit ad sanctum Brandanum: «Ecce terra quam quesisti per multum tempus, quam ideo non potuisti statim invenire

quia Deus voluit tibi ostendere secreta sua in oceano magno. Revertere igitur in terram nativitatis tue portans tecum de fructibus insule istius et de gemmis quantum potest navicula portare. Completi sunt  
390 enim dies peregrinationis tue, et dormies cum patribus tuis. Post multa vero temporum curricula declarabitur terra ista successoribus vestris, quando persecutio Christianorum supervenerit. Istud flumen quod videtis dividit istam insulam. Sicut modo apparent vobis omnia matura, ita omni tempore permanent sine umbra mortis. Lux enim illius Christus est».

395 Tunc acceptis de fructibus terre omnibus et generibus gemmarum, dimisso quoque et benedicto procuratore suo et iuvene sanctus pater navigavit per medium caliginis. Cum autem transissent venerunt ad Insulam Deliciarum ibique trium dierum hospicium peregerunt.  
400 Accepta quoque benedictione sanctus Brandanus recto itinere reversus est in locum suum.

Fratres autem illum gratulantissime susceperunt glorificantes deum qui noluit eos tam amabilis patris aspectibus deprivari cuius absencia tam diu erant orbat. Tunc sanctus caritati eorum congratulans, narravit eis  
405 que in via sibi occurrerant. Postremo et velocitatem obitus sui certa attestacione, secundum iuvenis predictum in Terra Promissionis Sanctorum. Quod etiam rei probavit eventus. Nam cunctis post se bene dispositis parvo spicii interiacentis tempore sacramentis munitus divinis, intra manus discipulorum migravit ad Dominum. Cui est honor et gloria in secula seculorum. Amen.  
410